

Le imprese in campo: «Le nostre richieste ai politici in Regione»

La Brescia che produce Dodici organizzazioni territoriali presentano un decalogo: «Obiettivi imprescindibili per ridurre le disuguaglianze e favorire crescita e sviluppo»

BRESCIA. Le dodici più importanti organizzazioni di rappresentanza di impresa territoriale hanno deciso di presentare un documento programmatico ai candidati alle regionali. Un vero e proprio decalogo che punta su infrastrutture, semplificazione burocratica, innovazione, accesso al credito, autonomia, lavoro, sostegno alle imprese, per favorire il nostro territorio. **A PAGINA 2 E 3**

2

Giovedì 22 febbraio 2018 · **GIORNALE DI BRESCIA**

PRIMO PIANO

Elezioni 2018

Le istanze delle associazioni di categoria

La Brescia che produce presenta il suo decalogo ai candidati alle Regionali

Per la prima volta insieme
le dodici sigle d'impresa
Le richieste per rimettere
la nostra provincia al centro

BRESCIA. Una prima assoluta in vista del prossimo appuntamento elettorale del 4 marzo, quando in Lombardia si voterà per le Regionali e per le Politiche. Dodici organizzazioni di rappresentanza di impresa territoriale hanno deciso di presentare un documento programmatico, una sorta di decalogo rivolto in prima battuta ai candidati alle elezioni regionali, ma che si intreccia con richieste più ad ampio raggio che vanno necessariamente a toccare anche i programmi del futuro governo nazionale.

I sottoscrittori. I dodici sottoscrittori del documento sono: Associazione Industriale Bre-

siana, Ance - Collegio Costruttori Edili, Apindustria, Associazione Artigiani, Assopadana, Cna - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Confagricoltura Brescia, Confartigianato Imprese (Brescia e Lombardia Orientale), Concooperative, Confesercenti, FAI (Federazione Autotrasportatori Italiani) e Federazione Provinciale Coltivatori Diretti.

Il valore. Nel comunicato congiunto si sottolinea il significato e la portata delle richieste delle rappresentanze bresciane d'impresa. «Un documento strategico per sostenere con un'azione di sistema le

DOCUMENTO

Prima assoluta. Per le elezioni del prossimo 4 marzo dodici fra le più importanti Organizzazioni di rappresentanza del territorio unite per rappresentare le proprie istanze ai candidati alle elezioni regionali con un documento congiunto.

Lo scenario. I sottoscrittori partono dal presupposto che il loro contributo possa dare alla politica una prospettiva strategica territoriale.

Dieci punti. La portata delle richieste della Brescia dei produttori viene ribadita in maniera chiara: «Obiettivi imprescindibili, senza i quali non sarà possibile contrastare disuguaglianza e povertà, favorire lo sviluppo di un'economia circolare, ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica».

istanze delle imprese bresciane in un momento cruciale per la competitività del nostro territorio, basato su dieci punti strutturati per offrire alla politica una prospettiva strategica territoriale, basata su progetti tesi a favorire lo sviluppo, il sostegno alle imprese (in particolare alle Pmi) nel mondo 4.0, favorire la crescita e l'occupazione, in particolare quella giovanile.

Per quello che potremmo chiamare il Sistema Brescia, o la Brescia dei produttori individua dieci priorità che devono essere declinate sul nostro territorio. Con una sottolineatura importante, ovvero che si tratta di «obiettivi imprescindibili - si legge nel documento -, senza i quali non sarà possibile contrastare disuguaglianza e povertà, favorire lo sviluppo di un'economia circolare, ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica.

Le priorità. Tutti i dodici attori sono d'accordo nell'affermare che coloro che saranno eletti a livello regionale (i bresciani in primis, ma la cosa potrebbe valere anche per il futuro governatore lombardo) dovranno focalizzarsi su dieci priorità: valorizzazione del rapporto associativo e trasparenza; formazione; lavoro,

Si chiedono azioni concrete da parte della classe politica per liberare le energie del territorio

welfare e responsabilità sociale; infrastrutture; ambiente ed energia; competitività e ricerca e innovazione; accesso al credito; internazionalizzazione; semplificazione amministrativa e contenimento del costo della Pubblica amministrazione; autonomia lombarda anche per i Comuni e i corpi intermedi.

Lombardia e Italia. Scorrendo il decalogo certamente non sfugge lo sforzo che l'imprenditoria bresciana chiede alla classe politica a tutti i livelli. In sostanza si invocano mi-



sure per la crescita che vanno proiettate a 360 gradi non semplicemente sulle scelte di politica economica, ma anche sul Fisco, sugli sgravi. Ma soprattutto si chiede alla politica, a tutti i livelli, una certa visione di Paese e di Regione che purtroppo nell'attuale campagna elettorale narcotizzata, a livello nazionale dal nuovo sistema di voto (il cosiddetto Rosatellum), non si intravede nei programmi dei partiti. Certo, a livello regionale, una buona parte delle richieste potranno essere realizzate in maniera efficace se la Lombardia riuscirà ad ottenere nella trattativa con lo Stato quel regionalismo differenziato per cui si è votato l'ottobre scorso. //

APINDUSTRIA

«Interventi di lungo periodo su tecnologie formazione e Pmi»

«Affinché la crescita che stiamo riscontrando possa diventare più solida, necessitiamo di una politica industriale che guardi al lungo periodo con interventi ed impegno corpi, a livello nazionale ma anche regionale». Questo il cuore del messaggio di Douglas Sivieri, presidente di Apindustria.

«Mi riferisco in primo luogo alla formazione: le misure a sostegno di Ite e Ifts vanno intensificate e ci auguriamo che la Regione contribuisca all'ade-



Douglas Sivieri

guamento delle tecnologie e degli strumenti in uso negli istituti tecnici, così che gli studenti formati siano allineati alle esigenze del mercato. Ma interventi sono indispensabili anche sulle infrastrutture e non solo in termini di viabilità ma anche tecnologici - precisa Sivieri - e nelle politiche a supporto delle Pmi, per le quali qualcosa è stato fatto, ma chiediamo alla Regione di proseguire intensificando misure dedicate, per esempio, ad accesso al credito e internazionalizzazione. Solo così, in un clima favorevole di sviluppo, le imprese potranno raggiungere una stabilità maggiore». //

Brescia verso le elezioni

Sollecitazioni e prese di posizione in vista del 4 marzo

12
LE ORGANIZZAZIONI BRESCIANE
CHE HANNO SCRITTO IL DOCUMENTO

Dodici fra le principali
organizzazioni di rappresentanza
uite per rappresentare le
proprie istanze ai **candidati** alle
regionali con un documento

10
I PUNTI DELL'APPELLO
DELLE ORGANIZZAZIONI

L'obiettivo è offrire una
prospettiva basata su progetti
tesi allo **sviluppo**, al sostegno alle
aziende nel **mondo 4.0**, e a
favorire crescita e **occupazione**

IL DOCUMENTO. Dodici tra le principali organizzazioni di rappresentanza del territorio in vista delle elezioni regionali

L'economia chiama la politica

Un «appello» in dieci punti

La sfida: offrire una prospettiva per favorire lo sviluppo e il sostegno alle aziende nel mondo 4.0, e rilanciare la crescita e l'occupazione

Il mondo economico bresciano va in pressing sulla politica. Dodici fra le principali organizzazioni di rappresentanza del territorio - si veda anche il grafico - si «iscrivono» per rappresentare le proprie istanze ai candidati alle prossime elezioni regionali con un documento congiunto, «per sostenere con un'azione di sistema» le richieste delle imprese «in un momento cruciale per la competitività del territorio».

UNTESTO basato su dieci punti strutturati per offrire alla «controparte» una prospettiva strategica, basata su progetti tesi a favorire lo sviluppo, il sostegno alle aziende (in particolare alle Pmi) nel mondo 4.0, favorire la crescita e l'occupazione, soprattutto quella giovanile. «Obiettivi imprescindibili, senza i quali non sarà possibile contrastare disuguaglianza e povertà - si legge in una nota -, favorire lo sviluppo di un'economia circolare, ridurre i rischi e garantire una crescita inclusiva e dinamica».

I temi analizzati dalle associazioni, calati in un'ottica legata esclusivamente al territorio, puntano su Valorizzazione del rapporto associativo e trasparenza; Formazione; Lavoro, Welfare e responsabilità sociale; Infrastrutture; Ambiente ed energia; Competitività e ricerca e innovazione; Accesso al credito; Internazionalizzazione; Semplificazione amministrativa e contenimento del costo della PA; Autonomia lombarda anche per i Comuni e i corpi intermedi.

«Sono lieto che tante importanti organizzazioni di rappresentanza del territorio abbiano aderito a questa iniziativa - sottolinea il leader dell'Aib, Giuseppe Pasini -. Gli imprenditori bresciani sono stanchi di vane promesse che durano lo spazio di un'elezione. Il territorio è ricco di potenzialità, proiettato verso una crescita solida e sostenibile e in grado di tener testa ai competitor internazionali. Per proseguire in questo cammino virtuoso, abbiamo bisogno che la Regione e le istituzioni ci sostengano, siano al nostro fianco e non la spina nel nostro fianco. Un esempio su tutti, la questione infrastrutture: se penso al raccordo autostradale della Val Trompia e all'assurdo paradosso burocratico contro il quale il territorio e le imprese si trovano a lottare da anni, mi chiedo semplicemente: perché?». Pasini, quindi, avverte, che «sui programmi, e solo su quelli, valuteremo i candidati».

Per Douglas Sivieri, al vertice di Apindustria Brescia, «affinché la crescita che stiamo riscontrando possa diventare più solida, necessitiamo di una politica industriale

Gli obiettivi

- Valorizzazione del rapporto associativo e trasparenza
- Formazione
- Lavoro, Welfare e responsabilità sociale
- Infrastrutture
- Ambiente ed energia
- Competitività e ricerca e innovazione
- Accesso al credito
- Internazionalizzazione
- Semplificazione amministrativa e contenimento del costo della PA
- Autonomia lombarda anche per i Comuni e i corpi intermedi



all'internazionalizzazione».

Il sistema impresa «nel suo complesso ha fatto rete, oltre i personalismi e gli interessi di parte - analizza Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia -. Non ci si deve vergognare di fare lobby perché pensiamo di rappresentare quella parte sana del Paese che produce e genera ricchezza. La politica deve scendere dallo scranno del "non luogo" del Parlamento e riappropriarsi del "luogo" Paese fatto di tanti imprenditori e i tanti lavoratori che esprimono vitalità e prosperità. Desideriamo un impegno preciso che vogliamo misurare nei fatti concreti e non nelle parole/promesse di una campagna elettorale spesso svuotata dei contenuti veri che vorremmo veder affrontati».

PER IL LEADER di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti, «sottolineare sinteticamente e congiuntamente alcune priorità per Brescia è fondamentale. Il valore artigiano rappresenta e deve rappresentare quell'insieme di valori storici tutt'oggi attuali, ai quali ci ispiriamo e che ci consentono di affrontare due grandi sfide di cambiamento: globalizzazione e tecnologie digitali. Riteniamo che lo sviluppo della regione Lombardia, quale locomotiva del Paese, passi dalla crescita competitiva delle Pmi. Siamo consapevoli che il contesto di mercato si è fatto più difficile, per le imprese più piccole, per quanto riguarda l'accesso al credito».

Elonora Rigotti, presidente della Cna provinciale, sottolinea «l'importanza di essere riusciti a fare sistema tra diverse sigle imprenditoriali, orientando il documento agli interessi e allo sviluppo delle imprese che rappresentiamo. Ci presentiamo così, per tutelare il territorio tra i più manifatturieri e produttivi



Formazione, infrastrutture e supporto Pmi intensificare gli interventi
DOUGLAS SIVIERI
APINDUSTRIA

in Italia ed Europa. La forza di essere uniti, proseguirà anche dopo le elezioni, per verificare che quanto richiesto abbia un seguito concreto».

Sul tema delle infrastrutture, Sergio Piardi, al vertice della F.A.I. di Brescia, sottolinea che «una viabilità valida al servizio del trasporto merci e passeggeri rappresenta una immensa potenzialità per l'economia regionale. Senza l'autotrasporto le merci non si muovono: ecco per-

ché migliorare le infrastrutture è uno degli obiettivi primari per favorire lo sviluppo della circolazione delle merci e delle persone. È impossibile pensare di posticipare ancora il totale ripristino delle opere in grande sofferenza, nonché la realizzazione di quelle ancora in sospeso». Ettore Prandini, leader di Coldiretti Brescia (e Lombardia) evidenzia gli interventi necessari al «sistema agroalimentare. Dobbiamo lavorare per rafforzare la sovranità alimentare del Paese, tutelare il vero made in Italy, accelerare l'insieme dei processi di educazione all'imprenditorialità. Tutto ciò ha come ovvia premessa il mantenimento di una linea ferma anche a livello europeo contro chi ipotizza tagli dei fondi destinati all'agricoltura».

TANTELE istanze aperte. Pier Giorgio Piccoli, presidente di Confesercenti della Lombardia Orientale, auspica «una particolare attenzione ai temi del turismo quale volano di sviluppo dell'economia locale, valorizzando il ruolo delle imprese ricettive e della ristorazione, anche in chiave di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche del territorio. La salvaguardia della rete distributiva rappresenta un importante presidio per i centri storici e il tessuto connettivo della socialità». Il leader di Assopadana-Claai, Mariano Musio, ricorda che «in dieci anni il mondo è cambiato completamente e, per salvarsi, le imprese hanno dovuto camminare su binari diversi rispetto a quello dei governanti. Per continuare e progredire è necessario trovare una giusta direzione che accomuni tutti gli intenti se non gli interessi, altrimenti qualsiasi sforzo fatto da una parte o dall'altra risulta vano». Conclude Tiziano Pavoni, al vertice dell'Ance Brescia. «Il manifesto per i candidati regionali è frutto di un intenso e proficuo lavoro di confronto e sintesi di tutto il mondo produttivo bresciano. Il punto centrale, al di là dei singoli aspetti, è che burocrazia assfianca, norme troppo stringenti, poco chiaro se non contraddittorie insieme ad iter amministrativi opachi sono i maggiori ostacoli per le imprese bresciane: le aziende invocano una semplificazione amministrativa per competere meglio. L'intreccio e la sovrapposizione di distorte prassi amministrative, ad esempio, in tema ambientale e urbanistico è una zavorra non più sostenibile. Questo è il principale intervento che si chiede a chi governerà la Lombardia: semplificare».

Una serie di sollecitazioni condivise e rilanciate, con l'obiettivo di arrivare a risultati concreti, anche dai vertici di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, e di Confcooperative Brescia, Marco Menni • R.C.R.O.



Una veduta del Pirellone. Il 4 marzo le elezioni regionali

Verso il voto Dodici associazioni di categoria si sono unite per fare una serie di richieste ai candidati al governo lombardo

Regione, il decalogo delle imprese

Incentivi per formazione e innovazione, infrastrutture, semplificazione e autonomia locale

di **Pietro Gorlani**

Per la prima volta dodici organizzazioni che rappresentano i diversi mondi produttivi hanno messo a punto un decalogo rivolto ai candidati alle prossime elezioni regionali. Hanno elencato una serie di richieste per i politici, ricordando però che sono «stanchi di vane promesse che durano lo spazio di un'elezione» per dirla con il presidente Alb, Giuseppe Pardini.

a pagina 2

2

Giovedì 22 Febbraio 2018 Corriere della Sera

Primo piano | La politica

VERSO IL VOTO IL TERRITORIO DOMANDA

Formazione, lavoro, meno burocrazia: il decalogo del mondo imprenditoriale

Documento unitario di dodici associazioni: si parta da qui, basta vane promesse elettorali

Nella provincia fondata sulle imprese per la prima volta dodici organizzazioni rappresentanti i diversi mondi produttivi stilano un decalogo rivolto ai candidati alle prossime elezioni regionali. «Un documento strategico per sostenere con un'azione di sistema le istanze delle imprese bresciane in un momento cruciale per la competitività del nostro territorio», scrivono. Un atto di concretezza anglosassone, rivolto alla politica, con la quale gli imprenditori sono disposti a ragionare, ricordando però che sono «stanchi di vane promesse che durano lo spazio di un'elezione» per dirla con il presidente Alb, Giuseppe Pardini.

I temi cruciali sono quelli che emergono anche in modo spesso fittoso nei programmi elettorali dei singoli partiti. Il problema sta proprio qui: la politica dovrebbe lavorare con competenza per sostenere il mondo del lavoro (528 mila gli occupati nel Bresciano). Andrebbe incentivata in modo più massiccio la formazione dei giovani (mentre la Regione fa mancare alla Provincia 4 milioni l'anno per i

I firmatari

Il decalogo è firmato da Associazione industriale bresciana (Aib), Apindustria, Associazione Artigiani, Assopadana, Ance-Collegio costruttori, Cna (Confederazione nazionale artigiana), Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Confcooperative, Confesercenti, Fai (Federazione autotrasportatori italiani), Federazione provinciale coltivatori diretti

I punti chiave per il mondo produttivo



I NUMERI

106.183 imprese (esclusi gli artigiani)

di cui 14.132 manifatturiere

528mila occupati a fine 2016

36,4 miliardi di euro valore aggiunto

come dimostrano i dati sull'export che vedono Brescia al quarto posto fra le province esportatrici italiane con 14,5 miliardi di euro nel 2016 - ricorda Pardini -. Per proseguire in questo cammino virtuoso, abbiamo bisogno che la Regione e le istituzioni ci sostengano, siano al nostro fianco e non spina nel nostro fianco. Un esempio su tutti, la que-

stione infrastrutture e l'assurdo paradosso burocratico dell'autostrada della Val Trompia». Un tema, quello dell'adeguatezza delle infrastrutture, sottolineato con forza anche dal presidente della Federazione autotrasportatori italiani di Brescia, Sergio Pardi: «È impossibile pensare di posticipare ancora il totale ripristino delle infrastrutture

attualmente in grande sofferenza sul territorio, quali ponti e viadotti interdetti al traffico o limitati nella portata perché non reggono neppure il traffico quotidiano». Si attende molti più aiuti per il settore «formazione» Douglas Sivieri, presidente di Apindustria: «vanno intensificate le misure a sostegno dell'istruzione e della formazione tecnica su-

periore (Its e ifs); ci auguriamo che la Regione contribuisca all'adeguamento delle tecnologie e degli strumenti in uso negli istituti tecnici così che gli studenti formati siano allineati alle esigenze del mercato». Per Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani, va «assolutamente sconsigliata quella burocrazia che sta falciando le

Economia circolare

Richieste norme serie che permettano il riutilizzo delle scorie edili e di fonderia

Centri di formazione professionale», scrivono misure strutturali, oltre a quelle governative, per la ricerca e l'innovazione (altrimenti è solo uno slogan parlare di industria 4.0). Andrebbe colmato il gap infrastrutturale (autostrada della Val Trompia, corda molle, rilancio dell'aeroporto). E va incentivata l'economia circolare: non si vogliono più discariche ma nel contempo manca una normativa chiara che consenta il riutilizzo delle scorie (industriali ed edili) trasformando in opportunità quelli che oggi sono alti costi aziendali di smaltimento. I prodotti ci sono (Alfa Stone, Green Stone) e la stessa direttrice dell'Anpa Brescia ha detto al Corriere che «i tempi sono maturi per un riutilizzo delle scorie, ma serve una normativa adeguata». Poi c'è il tema annoso dell'accesso al credito e dell'internazionalizzazione. Substrato comune a tutte queste azioni deve essere la semplificazione amministrativa che eliminerebbe bizantinismi legislativi, riducendo tempi e costi d'impresa ma anche quelli della pubblica amministrazione. A questo si deve guardare in nome della tanto sbandierata richiesta di una maggiore «autonomia lombarda» che deve essere traslata anche sui Comuni, per non sostituire il centralismo romano con quello regionale.

«Siamo un territorio ricco di potenzialità, proiettato verso una crescita solida e sostenibile e in grado di tener testa ai competitor internazionali,

attività e che frena gli investitori stranieri». Eugenio Massetti, presidente di Confindustria Brescia e Lombardia, chiede un occhio di riguardo per l'accesso al credito delle imprese più piccole e nel contempo sostegno alle tecnologie digitali per affrontare meglio la sfida della globalizzazione, trovando sintonia anche in Eleonora Rigotti, presidente della Confederazione nazionale artigiana e nel presidente di Assopadana, Mariano Mussio.

A Brescia non c'è solo l'impresa manifatturiera. Ma anche quella agricola, turistica, edile. «Dobbiamo lavorare per rafforzare la sovranità alimentare del nostro Paese - esordisce il presidente della Coldiretti Brescia, Ettore Prandini - evitando ipotizzati tagli ai fondi destinati all'agricoltura (Pac) e rafforzando le misure strutturali quali l'esenzione di Irpef, Irap, Imu, l'introduzione del Bonus verde e delle misure di deconcentrazione per i giovani imprenditori». E serve valorizzazione anche delle imprese ricettive e della ristorazione, dice Pier Giorgio Piccoli, presidente della Confesercenti della Lombardia Orientale. Si alza forte anche l'appello dei costruttori, per voce di Tiziano Pavoni, presidente Ance-Brescia: se il futuro sembra stare nelle ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche e sismiche «una burocrazia assfissante e norme troppo stringenti sono i maggiori ostacoli per le imprese, che invocano semplificazione amministrativa. La sovrapposizione di distorte prassi amministrative, ad esempio, in tema ambientale e urbanistico è una zavorra non più sostenibile. Questo il principale intervento che si chiede a chi governerà la Lombardia: semplificare».

Pietro Gorlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia

Regionali: le richieste del mondo delle imprese

Per la prima volta dodici organizzazioni di rappresentanza di impresa bresciane hanno deciso di presentare ai candidati alle elezioni regionali della Regione Lombardia un documento programmatico. Aib, Ance, Collegio Costruttori Edili, Apindustria, Associazione Artigiani, Assopadana, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Fai e Coldiretti hanno condiviso un documento strategico per sostenere con un'azione di sistema le istanze delle

imprese bresciane in un momento cruciale per la competitività del nostro territorio, basato su dieci punti strutturati per offrire alla politica una prospettiva strategica territoriale, basata su progetti tesi a favorire lo sviluppo, il sostegno alle imprese (in particolare alle Pmi) nel mondo 4.0, favorire la crescita e l'occupazione, in particolare quella giovanile. Valorizzazione del rapporto associativo e trasparenza; formazione; lavoro, welfare e responsabilità sociale;

infrastrutture; ambiente ed energia; competitività e ricerca e innovazione; accesso al credito; internazionalizzazione; semplificazione amministrativa e contenimento del costo della pubblica amministrazione; autonomia lombarda anche per i Comuni e i corpi intermedi sono i temi analizzati dalle organizzazioni che hanno sottoscritto il documento, calati in un'ottica legata esclusivamente al territorio bresciano. (m.v.)